

In una mostra nella capitale il piano urbanistico cittadino del 2000

Romani, è ora di regolarsi

Carlo Fabrizio Carli

Il dibattito urbanistico romano degli ultimi mesi (solo il dibattito, beninteso, perché l'arrogante e/o tragicomico andamento della crisi del consiglio comunale ha tutto congelato *sine die*) è stato monopolizzato dal Sistema direzionale orientale (Sdo), da ubicare nell'area dell'ex aeroporto di Centocelle.

È una colossale operazione da dieci milioni di metri cubi, destinata a condizionare massicciamente il futuro della capitale, dato che nello Sdo dovrebbe essere trasferita buona parte dei ministeri e degli uffici pubblici attualmente disseminati nel centro storico, così da alleggerire la pressione del traffico automobilistico, giunta a livelli intollerabili.

Purtroppo sulla concezione stessa del nuovo centro direzionale romano permangono incertezze e reticenze, che non possono non apparire sconcertanti. Quasi che, per molti, lo Sdo possa costituire

una riproposta aggiornata del mitico «asse attrezzato» previsto dal piano regolatore del '62-65, rimasto tranquillamente inattuato e successivamente spazzato via dall'espansione della città. Espansione che il piano Piccinato ipotizzava direzionata verso est, e che si è invece attuata (anche grazie agli effetti indotti dal raccordo anulare) con andamento irrevocabilmente radiale. D'altronde il piano regolatore generale prevedeva una dilatazione abitativa di Roma a 5-6 milioni di abitanti, valutazione risultata (fortunatamente) senza fondamento, in una città attestata ormai stabilmente sulla metà di tale popolazione.

Una città «tutta costruita», i cui problemi non sono più quelli posti dallo sviluppo edilizio, quanto quelli della razionalizzazione, della riqualificazione dell'esistente, specie in una periferia pesantemente segnata da abnormi episodi di abusivismo selvaggio.

Un'occasione importante per riflettere su questi argomenti è offerta da una mostra

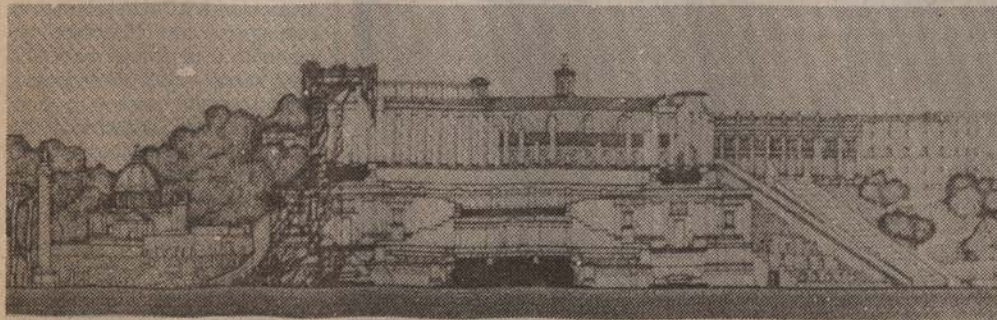
in due sezioni, dedicata a «Il progetto del Gruppo romano alla XVII Triennale di Milano. La città politica, il Parlamento e i nuovi ministeri» ed ospitata, sotto l'egida dell'Università di Roma «La Sapienza», presso la «storica» galleria di architettura Aam, ideata dodici anni fa e tuttora diretta da Francesco Moschini, e nel peruziano Palazzo Massimo, sede romana della Cornell University College of Architecture, Art and Planning.

Oggetto dell'esposizione sono i progetti - nella prima sede gli studi preliminari, nella seconda l'elaborazione definitiva - opera di un gruppo di notissimi architetti romani coordinati da Franco Purini, ed inizialmente destinati all'esposizione «Le città immaginate. Un viaggio in Italia. Nove progetti per nove città», realizzata due anni fa nell'ambito della XVII Triennale di Milano. Adesso questi disegni - peraltro bellissimi, in modo da attestare una recuperata centralità del disegno in architettura, dopo le sconcertanti disattenzioni sessantottesche

- sono finalmente recuperati a Roma, la città a cui sono destinati.

Il Corso (l'antica via Lata) inteso come Foro politico; la ristrutturazione di via Tomacelli e di piazza Augusto Imperatore; la parziale riduzione a «rudere moderno» del Vittoriano (la *katastilos* teorizzata da Quaroni); l'asse di via XX Settembre, liberata dai ministeri delle finanze, della difesa e dell'agricoltura; e naturalmente il «corso nuovo» a Centocelle nell'ambito dello Sdo., costituiscono i temi e i luoghi dell'intervento progettuale. Sul quale si potrebbe discutere indefinitamente (sul carattere utopistico, sulla tutela dell'edilizia ottocentesca, sul «Progetto Fori» che si dà per scontato, e via di questo passo). Ma il significato principale consiste proprio nella scala metropolitana, con cui esso affronta i problemi romani. Per la prima volta da quarant'anni, dai grandi interventi urbanistici del regime fascista - in particolare l'E42/EUR - viene elaborato un progetto di vasto respiro per la capitale, immaginata come sistema urbano policentrico, incardinato su sette poli, sette diverse «città» autonome: un numero che rimanda in forme eloquentemente simboliche ai sette colli dell'Urbe.

«Il progetto del Gruppo romano alla XVII Triennale di Milano. Roma. La città politica, il Parlamento e i nuovi ministeri», Roma, Aam/Coop Architettura Arte Moderna, via del Vantaggio 12. Cornell University, palazzo Massimo, fino al 29 luglio. Catalogo Aam.



Piazza Venezia, katastilos del Monumento a Vittorio Emanuele II